



**Carpentras:
perché Cannes
si è fermato
solo un minuto?**

Il festival di Cannes poteva fermarsi un giorno per protesta contro l'oltraggio di Carpentras. Ma la proposta, appoggiata dai pochissimi registi tra cui Gianni Amelio (nella foto), non è stata accettata dalla maggioranza: e così è passata la decisione di un solo minuto di silenzio. I temi dell'odio razzista continuano ad attraversare il festival: è il caso dell'Oro di Abramo, dove si narra di un aguzzino nazista che torna in Polonia per recuperare i denti strappati agli ebrei.

A PAGINA 23

**Vassalli
replica al Csm
«Ni accusate
senza motivi»**

Il ministro Vassalli ha mandato due lettere al Csm che recentemente lo aveva criticato sul «caso Masciaracchia». Il Consiglio superiore della magistratura prima di accusarmi con un documento stilato all'unanimità, doveva informarsi, ha scritto il vicepresidente del Csm e a tutti i componenti del consiglio. È l'ultimo aspetto della polemica nata con l'indagine ministeriale contro i giudici napoletani che, indagando sulla camorra, avevano scoperto connessioni con un assessore socialista.

A PAGINA 7

**Al Cobas
il contratto Fs
non piace:
scioperi in vista**

Firmato il contratto, rispuntano subito i Cobas e le minacce di sciopero. Il giorno dopo l'accordo con i ferrovieri di Cgil, Cisl, Uil e Fislaf, scende in campo il coordinamento dei manovratori minacciando uno sciopero di 24 ore. Fanno altrettanto i Cobas dei macchinisti, per ottenere una nuova convocazione dell'Ente. Ma le Fs replicano: «Indietro non si torna» mentre il ministro Bernini esclude la possibilità di ricorrere alla precettazione.

A PAGINA 14

LIBRI

NELLE PAGINE INTERNE

Il ministro De Lorenzo ha illustrato ai sindacati un piano per recuperare 3.500 miliardi. A pagare saranno le fasce più povere: le esenzioni sostituite da «buoni salute»

«Malati, fuori i soldi» Il governo estende i ticket

Deboli con i forti
forti con i deboli

SERGIO TURONE

Aspettavano giusto che passasse la scadenza elettorale. Ecco, fresco fresco, il primo risultato del voto: la «manovra sulla Sanità». Un disegno di legge elaborato dal ministro De Lorenzo prevede l'eliminazione degli esonerati sui ticket per l'acquisto di medicinali. Insomma, c'era una volta un sistema sanitario che permetteva ai cittadini malati di procurarsi le medicine senza dover aggiungere al disagio dell'infirmità una spesa solitamente onerosa. Poi si disse che la gratuità totale avrebbe mandato in rovina i bilanci pubblici, e s'introdusse il ticket, ossia l'obbligo di pagare una quota del prezzo, ma da tale obbligo - per elementare senso di equità - furono esentati i cittadini appartenenti alle fasce di reddito più deboli ed i malati cronici, costretti ad acquisti sistematici di prodotti farmaceutici.

Ora il governo ha bisogno di procurarsi quattrini, e dove li cerca? Ovvio: nei bilanci delle famiglie più povere. Sembra un teorema, è la dimostrazione pratica dell'assioma secondo cui i governi peggiori sono deboli con i forti e forti con i deboli.

L'iniziativa del ministro De Lorenzo ha il significato di un blitz. Infatti, se la stangata poveramente era nell'aria, non si sapeva ancora in quale settore sarebbe stata sfiorata l'offensiva. Si è scelto il settore dell'assistenza sanitaria, ossia quello in cui non può esserci dubbio sul fatto che i più deboli siano davvero i più deboli, anche fisicamente.

La serie dei macroscopici errori politici che sono stati compiuti in Italia negli ultimi quarant'anni in fatto di assistenza sanitaria sarebbe degna di figurare in un manuale su come non si amministra un paese civile. Ma sono stati errori o scelte volute? Negli anni della medicina gratuita si lasciò che si diffondesse il ricorso agli abusi, che con qualche eccezione si sarebbero potuti impedire o almeno frenare. Perché tanta permissività in quegli anni, a vantaggio dei furbi disonesti?

In primo luogo perché i partiti di potere, a cominciare dalla Dc, si sono serviti della sanità come ideale strumento di clientelismo. Forse però c'è stato dell'altro. È lecito il dubbio che si volesse in primo luogo garantire all'industria farmaceutica un mercato facile ed altissimi profitti: più cresceva il numero dei prodotti distribuiti gratuitamente dalle farmacie - e pagati con danaro pubblico - più i bilanci dell'industria prosperavano. E contemporaneamente si creavano le condizioni perché il governo - quando avesse voluto eliminare o ridurre i margini di assistenza gratuita - trovasse un comodo alibi di contenuto perfino morale, nella necessità di stroncare gli abusi.

Il provvedimento che ora si annuncia tocca i limiti del grottesco. Se abbiamo capito bene, i cittadini che finora fruivano dell'esenzione e che dovranno pagare il ticket (sempre che l'iniqua manovra governativa riesca) riceveranno una sorta di indennizzo annuo, un «bonus». C'è di che restare allibiti: un'esenzione che era stata accordata a vantaggio di chi è costretto ad usare costosi medicinali, si trasforma in un diritto fisso uguale per tutti, in una sorta di minitangente che lo Stato verrebbe per tacitare i danneggiati, e che andrebbe nella stessa misura al cittadino sanissimo e al pensionato sofferente, bisogno di continue cure.

Il blitz era stato preceduto, come insegnano le strategie di guerra, da un'intesa fucina sbarazzata. È di pochi giorni fa una dichiarazione rilasciata dal ministro De Lorenzo, il quale aveva denunciato reati commessi durante la campagna elettorale da alcune Usl, che si erano finanziariamente mobilitate a vantaggio di certi partiti e candidati (possiamo immaginare quali, anche se prudentemente il ministro non l'ha detto). Al solito, si utilizzano i vizii nefandi e già noti delle Usl per suscitare uno sdegno indiscriminato contro la sanità pubblica, e far poi passare, in tutt'altra direzione, misure che vengono definite risanatrici e sono invece aggressioni contro chi non può difendersi.

CINZIA ROMANO

ROMA. È nata da due settimane ed è ora ricoverata all'ospedale di Conegliano, in provincia di Treviso. È affetta da sindrome di Down ed ha una malformazione intestinale che i medici stanno tentando di curare. Quando l'ostetrica ha incontrato il padre e gli ha dato notizie sulla salute della piccola, l'uomo, non più giovane e con una buona posizione sociale, ha risposto: «No, non posso prenderla. Rifiuto di ri-

conoscerla. Io e mia moglie abbiamo deciso così». La piccola non è stata ancora denunciata all'anagrafe, e proprio dall'ufficio anagrafico, dopo dieci giorni, è partita la denuncia. La Procura della Repubblica di Treviso ora si sta interessando del caso. La possibilità per la donna che partorisce, nubie o coniugata, di rimanere anonima e di non ufficializzare il riconoscimento, risale alla legge del

La stangata arriverà anche sui malati, e in particolare su quelli più poveri. È questo uno degli elementi del piano di rientro dal deficit (che, per inciso, ancora non si capisce a quanto ammonti) del quale si è discusso già ieri sera in un vertice dei ministri finanziari al ministero del Tesoro. Domani la manovra sarà esaminata dal Consiglio di gabinetto. Venerdì si riunisce il governo

RICCARDO LIQUORI

Ancora una volta un giro di vite sui ticket. Come l'anno scorso, all'epoca del governo De Mita. Con una differenza: la manovra giunge stavolta all'indomani del voto. È questo uno degli elementi che porterà ben 3500 miliardi al cantiere di aumenti tariffari che il governo si prepara a varare con il consiglio dei ministri di venerdì prossimo. La voce della stangata sulla malattia era già circolata nei giorni scorsi dopo un primo incontro del ministro De Lorenzo con i sindacati. I quali, ovviamente, già promettono battaglia. E ieri sera, da un incontro tra i ministri del Tesoro Carli, del Bilancio Pomicino e delle Finanze Formica è venuta la conferma: il piano esiste davvero, ed il governo si appresta a confrontarlo con i sindacati.

di 3000 lire su ogni ricetta per tutti, eccezione fatta per i pensionati sociali. In più, quanti avranno ancora diritto all'esenzione si vedranno consegnare dalla Usl un carnet di bolli diviso, molto probabilmente, a seconda delle diverse fasce di età: 50mila lire l'anno per i minor, 75mila per gli adulti, 230mila per i pensionati. Una volta esaurito questo «bonus» il ticket si pagherà.

Un intervento senza criteri che non siano quelli del bilancio - dice il comunista Giorgio Macciotta - senza preoccupazione per le ricadute sociali, e che non intacca nemmeno uno degli elementi di coesione interni al sistema sanitario nazionale. Ci sono zone del paese ormai in mano alla mafia, nelle quali la spesa per i farmaci raggiunge in certi casi una cifra cinque volte superiore alla media nazionale. Invece di mettere sotto controllo quelle Usl il governo preferisce mettere sotto torchio le fasce più deboli.

Ma il blitz di De Lorenzo è solo una parte della manovra che il governo si appresta a varare.

A PAGINA 13

Ritardi Mondiali A 24 giorni dal via tutto sottosopra

L'8 giugno cominceranno i Campionati mondiali di calcio ed a poco più di tre settimane dall'inaugurazione della grande manifestazione sportiva tutto è ancora in alto mare. Ieri sono scaduti i termini per la consegna delle opere ai comitati locali di organizzazione, ma molti cantieri erano ancora aperti ed alcune opere dovranno essere rinviata ad altra occasione.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Gli ormai imminenti Campionati mondiali di calcio maturano all'incoscienza della fretta e della improvvisazione. E sotto questo poco smagliante marchio saranno ricordati, se ieri solo cadere del termine di consegna delle opere commissionate, numerosi cantieri, non solo quelli per le strade, i parcheggi, le linee tranviarie, per i giardini, le piazze, ma anche quelli per il

completamento degli impianti sportivi, lavoro ancora aperto. E si dovrà lavorare, anche intensamente, per assicurare lo svolgimento regolare della competizione. E proprio per i ritmi intensi dei lavori, finora i cantieri dei mondiali sono costati la vita a ventiquattro operai e 634 infortuni. Per ricordare queste vittime, il «Forum diritti-lavoro» ha rivolto un appello per un minuto di silenzio nella prima partita di campionato.

A PAGINA 6

La relazione al Comitato centrale. Angius vede novità, più critico l'intervento di Magri Occhetto: «La strategia è la costituente Gli errori possiamo correggerli insieme»



Achille Occhetto e Lucio Magri

È sul terreno della costituente che misureremo insieme la direzione di marcia. Occhetto apre il Comitato centrale del Pci rilanciando la «svolta» e proponendo un cammino comune al partito che rilanci l'iniziativa politica e tenga fermo l'intreccio fra radicamento di massa e sblocco del sistema politico. Fra i primi interventi, quello di Magri: «Apprezzo il tono, ma dissenso dall'analisi».

ALBERTO LEISS FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Occhetto respinge le critiche alla strategia congressuale e chiede un'impegno comune per «bilanciare l'azione del partito, la sua lotta politica e sociale» e correggere ciò che non va. Comunque, la «prima è più forte correzione», ribadisce Occhetto, è la costituente: una scelta resa ancor più necessaria dall'esito del voto amministrativo. Una scelta, aggiunge, che recupera la funzione nazionale del Pci perché «fa riferimento alla complessa realtà sociale del paese, ai lavoratori e agli «ultimi», legando tutto ciò ad una pro-

spettiva politica di trasformazione».

Se la «questione essenziale è rispondere alla crisi di rappresentanza della politica», radicamento sociale e sblocco del sistema sono due facce di una stessa medaglia. Occhetto indica così l'agenda dei prossimi mesi: nuovo mendionalismo, un «diverso rapporto» fra sinistra politica e sinistra sociale, radicamento di massa, rilancio del regionalismo. E aggiunge:

il nuovo partito «non può nascere all'immediata vigilia delle elezioni. Se ne siamo convinti, tutto si può, anzi si deve, discutere».

A Occhetto una prima risposta è venuta da Lucio Magri, che ha detto di aver apprezzato i «toni dialoganti» del segretario ma di dissentire sul merito dell'analisi del voto. L'espone del no ha insistito soprattutto sui caratteri negativi della situazione postelettorale. L'alternativa è più lontana - ha detto - e la proposta presidenzialistica di Craxi è una delle risposte politiche possibili. Bisogna dunque pronunciarsi con chiarezza. È questo il punto su cui Magri ha chiesto un'«esplicita autocritica», altrimenti «tutto diventerà più difficile per tutti». Angius coglie invece delle «novità» nella relazione di Occhetto, anche se «non si possono annullare le diversità».

PIETRO SPATARO A PAGINA 3

La bambina è ricoverata, senza nome, in un ospedale del Trevigiano «È mongoloide? Tenetevela» I genitori rifiutano la neonata

Una neonata affetta da sindrome di Down e con una malformazione intestinale è stata «rifiutata» dai genitori. Moglie e marito hanno deciso di non riconoscerla e l'anagrafe di Conegliano ha interessato della vicenda la Procura della Repubblica di Treviso. La piccola è ricoverata in ospedale. Una legge del 1939 dà la possibilità alla madre di decidere se fare o no il riconoscimento. Una norma «crudele» contro i bambini?

stato civile del 9 luglio del 1939, recitata poi da quella del '75. Arrivata la segnalazione dall'ospedale, della nascita di un neonato senza genitori, l'anagrafe, trascorsi massimo dieci giorni, ne dà comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, che dichiara il neonato in stato di abbandono, ne dispone la sistemazione in un istituto e avvia la procedura per la sua adozione. La gran parte dei bambini adottabili, ma che rimangono in istituto perché poche sono le famiglie disposte a farsene carico, sono handicappati.

«Vicende tristi come questa non sono poi così eccezionali - spiega il giudice Melita Cavallo, presidente dell'Associazione nazionale giudici minorili - Personalmente trovo ingiusto dare questa possibilità discrezionale ai genitori. È in-

degno di un paese civile negare a un bambino il diritto all'identità, dare all'adulto il potere di sbarazzarsene. Capisco di più la donna o la ragazza sola che decide di non riconoscere il figlio; è una scelta dolorosa, ma quasi sempre dettata dalla voglia di garantire una possibilità di futuro al bambino, con l'adozione. Non comprendo invece le coppie sposate, che hanno deciso di avere un figlio e poi lo rifiutano perché è handicappato. Credo sia ben diverso il concetto di responsabilità in queste due situazioni. Quei genitori hanno invece il diritto di pretendere dallo Stato, dalle istituzioni, di essere aiutati e sostenuti per affrontare la tragedia loro e del neonato. Ma hanno il diritto di liberarsene? Nella loro scelta sono davvero liberi? Forse dovremmo riflettere tutti sull'idea che la nostra società ha dell'handicap».

La terra muore? Sì, di benessere

ANTONELLA PINNELL'

Che la popolazione mondiale continuerà ad aumentare ancora per parecchi anni, anche se a un ritmo sempre minore, è conseguenza inevitabile dell'attuale struttura demografica. Quello che si può fare per arrivare al più presto alla «crescita zero», è favorire in ogni modo la diminuzione della fecondità, mentre continua il declino della mortalità. L'ipotesi più ottimistica, ma piuttosto irrealistica, avanzata dalle Nazioni Unite, è quella di riuscire ad abbassare la fecondità nel complesso del mondo fino al cosiddetto livello di sostituzione (2,1 figli per donna) nel 2011, ma anche così la popolazione mondiale aumenterebbe ancora fino al 2060, arrivando a sfiorare gli 8 miliardi.

Con la crescita demografica occorre quindi fare i conti, da un lato promuovendo tutte le azioni possibili per rallentarla, dall'altro cominciando a progettare uno sviluppo globale compatibile con lo sviluppo demografico e con la sopravvivenza del pianeta.

La diminuzione della mortalità, che sia all'origine della esplosione demografica, è un segno positivo di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione: troppo spesso sottovalutato: una popolazione in condizioni di salute migliori influisce positivamente sull'economia perché fornisce forza-lavoro di migliore qualità, tanto più se l'aumento della speranza di vita è accompagnato da un aumento del livello di istruzione: la sostanziale progressiva di generazioni deboli e analfabete con generazioni più sane ed istruite dinamizza il processo di sviluppo, mobilita capacità di lavoro e risorse inutilizzate, spingendo a cambiare le tecniche agricole per aumentare la produttività, stimolando l'industrializzazione. Secondo l'opinione di molti studiosi del Terzo mondo, attualmente il sottosviluppo è più legato ad errori di strategia (investimenti inadeguati nella produzione alimentare e nelle infrastrutture generali) e alla instabilità politica, che non a limitazioni specifiche dovute allo sviluppo demografico.

E' d'altra parte i rischi per la sopravvivenza del pianeta legati all'inquinamento e all'aumento delle risorse prodotte dal mondo sviluppato, a crescita demografica nulla e non da quello in via di sviluppo. Direttore del Dipartimento di Scienze Demografiche dell'Università di Roma «La Sapienza»

ANGELONI BASSOLI A PAGINA 28

Babilonia connection, interrogato tecnico Ati

GIANNI CIPRIANI

Si chiama Aldo Savignago, l'uomo della società Ati di Bruxelles che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per la «Babilonia Connection». Aveva il compito di controllare che la commessa dell'Irak fosse realizzata alla perfezione. Negli ultimi due mesi, proprio dopo l'assassinio di Gerald Bull, Savignago non si era fatto più vedere nell'acciaieria. Intanto l'Irak internazionale legato alla realizzazione del progetto «p2» continua a riservare sorprese. In Germania e in Svizzera la polizia di frontiera ha bloccato due canchi sospetti destinati a Baghdad e un giornalista inglese che si occupava del traffico di armi con l'Irak è stato impiccato in Cile.

A PAGINA 5